

# Rinnovabili in crescita oltre la crisi ma le aziende fuggono verso l'estero

Il settore ha dimostrato grandi potenzialità sia sul fronte dei ricavi che su quello occupazionale. Pesa però l'incertezza della politica nazionale che favorisce l'esodo verso Paesi con più agevolazioni soprattutto sul fronte della fiscalità

**Un comparto sempre più orientato a sviluppi di carattere industriale**

VITO DE CEGLIA

**Milano**  
Le fonti da energia rinnovabile sono in grado di produrre 90 mila posti di lavoro aggiuntivi per un valore tra i 28,6 ed i 42,3 miliardi di euro entro il 2020. A decidere il futuro saranno le politiche energetiche nazionali ed internazionali e gli incentivi che gli stati membri adotteranno. I dati economici ed occupazionali del comparto emergono dall'Annual Report Irex2011 (Italian Renewable Index), realizzato dalla società Althesys, specializzata nei settori strategici dell'ambiente e dell'energia a sostegno delle imprese e delle istituzioni. Per il ceo di Althesys, Alessandro Marangoni, l'Italia — rispetto ad altri paesi dell'Ue — va verso una situazione di incertezza «si rischia di bloccare lo sviluppo di un settore che nel 2010 ha effettuato investimenti equivalenti allo 0,4% del Pil. L'incertezza favorisce gli investimenti delle aziende italiane negli altri Paesi anziché attirare in Italia operatori

internazionali, come peraltro dimostrano i dati dello studio: gli italiani hanno investito +22% all'estero nell'eolico e — 25% in Italia rispetto al 2009».

Lo studio ha incentrato le sue osservazioni sugli aspetti della politica energetica italiana, grazie a una "mappatura analitica" degli investimenti nel comparto nazionale delle energie rinnovabili che ha permesso di delineare le tendenze strategiche e finanziarie prevalenti, considerando il trend del triennio 2008-2010. Lo scenario, affiorato dai dati di Althesys, ha evidenziato una crescita esponenziale degli investimenti italiani nel settore fotovoltaico sottolineando però un'egemonia della filiera eolica per quanto riguarda le dimensioni degli impianti e i megawatt di potenza installata, grazie anche alle manovre finanziarie delle aziende italiane all'estero. Quello che emerge è, in sostanza, la fotografia di un comparto — quello delle Fer (fonti energetiche rinnovabili) — in marcata crescita nonostante la crisi economica e le incertezze ricorrenti nel quadro normativo nazionale. «Abbiamo mappato — spiega Marangoni — solamente gli investimenti di taglio industriale, superiori al Megawatt in termini di dimensioni

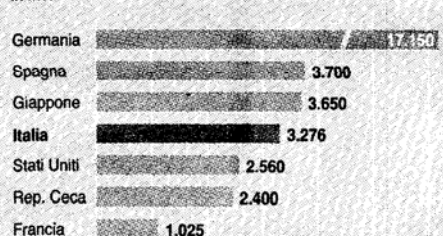
degli impianti da Fer, e quello che emerge dalle nostre analisi è la bellezza di 12,3 miliardi di euro di investimenti nell'anno 2010 e 5165 Megawatt impiantati».

La prospettiva che Althesys suggerisce nel suo studio, è che questi investimenti — che equivalgono a quasi lo 0,4% del Pil italiano — risultano da 203 operazioni finanziarie, realizzate nel nostro paese e da imprese italiane all'estero. Di queste, circa la metà è costituita da investimenti in nuovi impianti o in nuovi progetti, un 20% circa da accordi di fornitura, e il restante 30% da operazioni esterne (join venture, accordi tecnologici). A realizzare questi interventi, sempre secondo Althesys, sono — per il 45% dei casi — imprese focalizzate sul settore delle rinnovabili (*pure renewable*) seguite dai *player* energetici tradizionali (circa 25%). «I dati dimostrano — continua Marangoni — quanto la presenza delle *pure renewable*, già a partire dal 2008 e fino a tutto il 2010, sia continuata a crescere insieme ad una partecipazione sempre più consistente degli operatori energetici tradizionali e conferma il consoli-

damento di un settore — quello delle rinnovabili — sempre più orientato verso uno sviluppo a carattere industriale piuttosto che di puri investimenti finanziari».

Un altro importante aspetto del rapporto Irex è la parte relativa all'analisi costi-benefici, in cui viene tracciata una linea di bilancio sui costi dello sviluppo delle rinnovabili in Italia e sui benefici di una simile crescita. L'analisi è programmata attraverso delle ipotesi fino all'anno 2020 — data di scadenza degli obiettivi del pacchetto Energia-clima dell'Ue — e prevede due possibili scenari di crescita. Il primo è lo scenario di Business as usual (Bau), basato sostanzialmente sullo stesso Piano (Piano d'azione nazionale). Il secondo è lo scenario di Sviluppo accelerato (Adp), che si basa sul potenziale italiano. I dati dimostrano che, nello sviluppo delle Fer al 2020, il saldo netto positivo per l'Italia è stimato tra 24,2 e 32,3 miliardi di euro, in aumento rispetto ai calcoli del 2010. Inoltre, la spesa per gli incentivi (ipotizzati in calo fino ad azzerarsi con la *grid parity* al 2020 nello scenario Bau) è più che bilanciata dai numerosi benefici: aumento di occupazione e indotto, ricadute sul Pil, diminuzione delle emissioni a minor dipendenza energetica.

## Fotovoltaico, la potenza cumulata al 2010



## LA SCOPERTA

Presto si potrà fare a meno delle celle fotovoltaiche come le conosciamo: al posto dei semiconduttori, basteranno materiali comuni ed economici come il vetro. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista *Journal of applied physics* da un gruppo di ricercatori dell'università del Michigan, guidati da Stephen Rand. L'idea è quella di sfruttare l'effetto magnetico (invece di quello elettrico) creato dalla luce: un fenomeno, questo, finora trascurato dalla ricerca perché si credeva che fosse troppo debole.